

Lazio		1 Sampdoria		0
Marchegiani	6.5	Zonga	6	
Negro	6	Mannini	4.5	
Favali	6.5	Serena	6.5	
(75' Bonomi)	sv	Invernizzi	5	
Di Matteo	6	(82 Salsano)	sv	
Bergodi	6	Vierchowod	6.5	
Chamot	7	Sacchetti	6	
Rambaudi	6	Lombardo	5	
Fuser	5.5	Jugovic	6	
Boksic	5	Platt	5	
Winter	6.5	Mancini	5	
Signori	5.5	Bellucci	5	
(71' Casiraghi)	sv	(60' Gullit)	6.5	
All Zeman		All Eriksson		
(12 Orsi 14 Bacci, 15 Venturini)		(12 Nucari 13 Ferri 14 Maspero)		

ARBITRO Racalbuto di Gallarate 5.5
RETE 82 Winter
NOTE angoli 10 a 2 per la Lazio, cielo coperto e a tratti pioggerella in terreno in discrete condizioni. Spettatori 55 mila. Ammoniti Chamot e Bellucci.

Segna Winter Passaporto per la Lazio

La vittoria della Lazio garantisce ai biancoazzurri la qualificazione alla Coppa Uefa 95-96. Gara piena di errori da una parte e dall'altra. Eriksson ha tardato ad inserire Gullit. Samp quasi fuori dall'Europa.



Winter, al centro, festeggiato dai compagni dopo il gol della vittoria

MASSIMO FILIPPONI

ROMA La certezza della qualificazione per la Coppa Uefa 95-96 per la Lazio. Questo l'unico verdetto rassicurante per la squadra biancoazzurra venuto al termine di una partita fuori dal comune, senz'altro divertente, perché ricca di spettacolo. Ma non lo spettacolo legato al bel gioco. La gara è stata divertente perché ha stupito gli spettatori ribaltando la chiave di lettura abituale del football. Il cinema insegna che l'effetto comico nasce sempre da un improvviso rovesciamento della realtà: gli spettatori delle comiche anni '30 si divertivano un mondo quando i protagonisti si scambiavano i ruoli in faccia a ripetizione perché nella vita ciò non accadeva mai. Ebbene ieri Lazio e Sampdoria mi che attaccarsi e combattere per superarsi si sono prese a torte in faccia i ventidue in campo hanno tutti contribuito a rendere esilarante il film dell'Olimpico con degli errori talmente grossolani da suscitare non tifo ma riso sugli spalti. Mannini e Boksic ad esempio hanno dato vita ad una partita nella partita tirando fuori tutto il meglio del repertorio iscribuchi: eroni sotto porta e in fase di rilancio.

Il credo tattico di Zeman ed Eriksson, entrambi propugnatori della zona totale 4-3-3, portava le due squadre a conformarsi spesso a centrocampo in una fascia di campo talmente ristretta da favorire ammassate con il pallone che compariva e scompariva magicamente. Il terreno bagnato poi rendeva ancora più difficile il controllo anche agli uomini più dotati tecnicamente. Mancini e Signori in effetti non hanno brillato.

Ma la Lazio ha vinto anche perché è riuscita più degli avversari a presentarsi dalle parti di Zenga poco importa se almeno nella metà delle occasioni le azioni erano

avviate da svariati dei donati. Al 9. Mancini dava un segnale della propria presenza in campo con un pallonetto da centrocampo. Già Mancini. Classe da vendere ma poca voglia di giocare. Al 21 iniziava la fiera dell'errore. Invernizzi prendeva palla sulla tre quarti si guardava intorno e poi decideva di contrarsi. Con Vierchowod non prima di aver servito a Boksic una notevole palla gol. Ma il croato forse sorpreso da tanta generosità sbagliava. Per Boksic il primo di un'infinita serie di errori.

Il gioco è all'inglese: palloni in avanti molti contrasti (sempre corretti) e una teona infinita di colpi di testa di quelli che esaltano i commentatori graffianti della Gialappa's Band. Alla mezz'ora un'azione degna di questo nome con cross finale di Negro sul quale Signori s'avventava ma non riusciva nella torsione in tuffo e il suo colpo di testa finiva alto. Pochi minuti più tardi Marchegiani usava le mani (parata su colpo di testa di Mancini) il portiere laziale fino a quel momento aveva giocato soltanto con i piedi: spazzando l'area dopo i retropassaggi dei suoi difensori.

Al 40 il colpo che avrebbe garantito l'ingresso nella storia a Lombardo. La ala destra donata in predicato di passare alla Juventus spigolava con lo stinco sinistro una palla innocua sulla fascia destra all'altezza del centrocampo: ne veniva fuori una traettona altissima che si dirigeva verso la propria porta. Zenga toglieva il pallone dal «sette». Sul finire del tempo uno sbaglio (ci voleva) anche dell'arbitro Racalbuto che non ammoniva Bergodi per un evidente fallo di mano.

All'inizio del secondo tempo anche il guardalinee si allineava al clima generale sbandierando prima

un fuorigioco inesistente a Bellucci, poi non segnalando l'off-side di Mancini (passivo) mentre Platt s'impappava di fronte a Marchegiani. Al 50 Invernizzi si ripeteva stavolta l'assist era confezionato in compagnia con Vierchowod. L'esito finale era identico alla prima frazione: Boksic sbatteva in fallo la terale. E gli alienatori? Sbagliavano anche loro. Eriksson tardava troppo ad inserire Gullit. Zeman lo mirava con Casiraghi. Gullit non riusciva a superare Marchegiani all'80: poi Boksic invece di tirare crossava a centro area dove non erano compagni. Ma all'84 Winter decideva di non allenarsi al campo: novaccio fino a quel momento accettato da tutti i protagonisti e su un appoggio di Rambaudi colpiva da fermo con il bastardo del destro la palla mandandola all'incrocio dei pali. La gara finiva lì: gli errori

di Zenga 6: compie l'intervento più difficile su una palla svirgolata a centrocampo da Lombardo. Qualche buona uscita sui piedi di Boksic e poco più incolpevole sulla prodezza di Winter.

Mannini 4.5: 90 minuti di errori di tutti i tipi. Passaggi sbagliati, rilanci a casaccio e soprattutto una sensazione continua di inadeguatezza. Fortuna per lui che il suo dirimpettaio (Boksic) non lo punisce.

Serena 6.5: fa il terzino sinistro pur non essendo il suo ruolo e lo fa in modo dignitoso chiude gli spazi a dovere.

Invernizzi 5: vaga per il campo in cerca di palloni ma quando li trova, ne fa un uso quantomeno singolare. In due occasioni porge a Boksic due assist veramente speciali. Dall'85 Salsano sv.

Vierchowod 6.5: il vecchio «Zar» ancora se la cava. È il vero filtro della difesa donata, sbaglia pochissimo e si propone anche in avanti: senza di lui la Samp ieri avrebbe perso con ben altro risultato.

Sacchetti 6: è un centrale affidabile. Soprattutto nel primo tempo chiude i varchi a Signori e Boksic. Nella ripresa partecipa anche lui alla fiera degli eroni.

Lombardo 5: radio mercato dà per certo il suo passaggio alla Juve a fine stagione. Forse i suoi compagni lo sanno e per questo non gli passano spesso la palla. Quando però «braccio di Ferro» riesce ad entrare in possesso di sfera si capisce perché non lo servono con continuità.

Jugovic 6: non è riuscito mai a prendere per mano la squadra. A volte inconcludente spesso pasticciatore.

Platt 5: a centrocampo fa pressing con ostinazione ma questo non gli consente di arrivare lucido in zona gol.

Mancini 5: se il suo spirito agonistico fosse pari al tasso tecnico sarebbe il calciatore giocatore più forte del mondo. Ieri mentre tutti si rincorrevano per il campo lui camminava.

Bellucci 5: sbaglia partita ad un giovanissimo come lui può succedere. Non è giustificabile invece l'entrata fallosa su Di Matteo che gli costa l'ammonizione. Dal 58 Gullit 6.5: i muscoli e la classe bastano per impensierire la retroguardia laziale. Con l'esterno destro tenta anche il «numero» alla Baggio senza esito.

LE PAGELLE

Chamot, una sicurezza in difesa Vierchowod, il solito grande «Zar»

Marchegiani 6.5: più impegnato dai retropassaggi dei suoi difensori che dai del donati. Quando occorre usa bene anche le mani. In certe occasioni è un perfetto libero aggiunto.

Negro 6: va avanti e dietro sulla fascia senza essere decisivo né da un lato né dall'altro. Dalla sua parte non si vedono attaccanti.

Favali 6.5: inizia alla grande anche perché Lombardo è assente ingiustificato sulla fascia destra. Soffre invece l'ingresso di Gullit. Zeman infatti lo sostituisce. Dal 75 Bonomi sv.

Di Matteo 6: alterna spunti di qualità ad amnesie precoci. Panfilo senza riuscire mai a fare il salto di qualità. Ieri è mancato anche nel tiro da lontano.

Bergodi 6: l'arbitro lo grazia alla fine del primo tempo per un evidente fallo di mano. Come Favali pure lui soffre più Gullit di Bellucci.

Chamot 7: una gara da incorniciare. Sempre attento sui pugili anticipi che nei contrasti certo Mancini non è una forza della natura negli scatti ma l'argentino lo tiene sempre alla larga dalla porta. Si fa ammonire per un fallo evitabile.

Rambaudi 6: salva una partita mediocre con l'assist a Winter per il resto un gran correre senza costrutto. Per essere un ala destra dovrebbe affondare di più sulla fascia tentando anche di andare in via in dribbling. L'ex atalantino sembra invece aver dimenticato le basi dell'attaccante.

Fuser 5.5: dovrebbe costituire insieme a Di Matteo l'ossatura del centrocampo ma non è abbastanza «incontista» per farlo.

Boksic 5: le qualità ci sono, non c'è dubbio. Peccato che non le utilizzi per segnare. Ieri il croato ha sbagliato il gol da tutte le posizioni e nell'unica azione in cui doveva concludere a botta sicura optava per un passaggio incomprensibile per i compagni.

Winter 6.5: se non fosse per il gol dovremmo dire che si è visto poco. Ma per bellezza e per importanza quello dell'olandese è un eurogol.

Signori 5.5: un gran tiro al volo di sinistro in corsa (alto di poco) e un colpo di testa in tuffo (fuori di molto) tutto qui. Non è al meglio e si vede. Dal 78 Casiraghi sv: dannia l'anima su un campo pesante che esalta le sue caratteristiche.

Zonga 6: compie l'intervento più difficile su una palla svirgolata a centrocampo da Lombardo. Qualche buona uscita sui piedi di Boksic e poco più incolpevole sulla prodezza di Winter.

Mannini 4.5: 90 minuti di errori di tutti i tipi. Passaggi sbagliati, rilanci a casaccio e soprattutto una sensazione continua di inadeguatezza. Fortuna per lui che il suo dirimpettaio (Boksic) non lo punisce.

Serena 6.5: fa il terzino sinistro pur non essendo il suo ruolo e lo fa in modo dignitoso chiude gli spazi a dovere.

Invernizzi 5: vaga per il campo in cerca di palloni ma quando li trova, ne fa un uso quantomeno singolare. In due occasioni porge a Boksic due assist veramente speciali. Dall'85 Salsano sv.

Vierchowod 6.5: il vecchio «Zar» ancora se la cava. È il vero filtro della difesa donata, sbaglia pochissimo e si propone anche in avanti: senza di lui la Samp ieri avrebbe perso con ben altro risultato.

Sacchetti 6: è un centrale affidabile. Soprattutto nel primo tempo chiude i varchi a Signori e Boksic. Nella ripresa partecipa anche lui alla fiera degli eroni.

Lombardo 5: radio mercato dà per certo il suo passaggio alla Juve a fine stagione. Forse i suoi compagni lo sanno e per questo non gli passano spesso la palla. Quando però «braccio di Ferro» riesce ad entrare in possesso di sfera si capisce perché non lo servono con continuità.

Jugovic 6: non è riuscito mai a prendere per mano la squadra. A volte inconcludente spesso pasticciatore.

Platt 5: a centrocampo fa pressing con ostinazione ma questo non gli consente di arrivare lucido in zona gol.

Mancini 5: se il suo spirito agonistico fosse pari al tasso tecnico sarebbe il calciatore giocatore più forte del mondo. Ieri mentre tutti si rincorrevano per il campo lui camminava.

Bellucci 5: sbaglia partita ad un giovanissimo come lui può succedere. Non è giustificabile invece l'entrata fallosa su Di Matteo che gli costa l'ammonizione. Dal 58 Gullit 6.5: i muscoli e la classe bastano per impensierire la retroguardia laziale. Con l'esterno destro tenta anche il «numero» alla Baggio senza esito.

Il Cagliari vince a Milano e scavalca i nerazzurri in classifica L'Inter s'è persa ancora

MILANO L'Inter in 90 minuti regala una bella fetta di Europa al Cagliari. Lo spareggio Uefa va infatti a sar di che a San Siro conquistano tre punti d'oro. Tabarez somde Moratti un po' meno i suoi hanno giocato una partita senza capo né coda, mettendoci poco cuore e nessuno schema: erano in campo ad aspettare che il singolo inventasse la giocata vincente. Ora al neopresidente nerazzurro verrà più di un dubbio anche sulla guida tecnica della squadra. «E se avessi scelto Tabarez?». Non ci sarà mai riscontro: i dubbi rimarranno. Quello che è certo è che i programmi di rilancio dell'Inter non si potranno limitare ad alcuni tocchi: troppi uomini non vanno e da rifondare. C'è da lavorare molto dunque per Moratti che ieri se n'è andato dal Meazza assai contrariato e senza nemmeno aspettare la fine del match. Anche Tapatoni è filato via prima del fischio finale: lui era molto più felice. Il Cagliari ha vinto meritatamente: su questo non c'è alcun dubbio. Ha saputo reagire molto bene al vantaggio nerasta e con calma ha mantenuto il controllo del campo: anzi nel momento in cui l'Inter inseguiva al famosamente e senza raziocinio il pareggio, ha sfiorato più volte la goleada.

Nel primo tempo poco calcio e quel poco brutto dopo neanche 2 minuti Fontana scavalcò con un pallonetto il suo diretto avversario e in mezza rovesciata impegnò l'Inter che dev'è in angolo. Al 17 il gol nerazzurro. Fallo su Fontana e punizione da 25 metri. Jonk toccò a Ruben Sosa che lascia partire un esterno sinistro che va a infilarsi allo destra di Fiori nell'angolo che il numero uno nerazzurro presidiava: o almeno avrebbe dovuto presidiare. Sembra tutto facile per la squadra di Bianchi ed invece è solo il Cagliari a farsi vedere. Prima Muzzi (29') e poi Oliveira (42') cercano di impensierire Pagliuca. A tempo scaduto arriva il passaggio degli svizzeri. Oliveira sulla sinistra tocca e al centro area una palla merdida che Napoli di testa più

Inter		1 Cagliari		2
Pagliuca	6	Fiori	6	
Bergomi	6	Pancaro	6	
Conte	5	Puscieddu	6.5	
(58 Dell'Anno)	5	Villa	6	
Berti	5	Napoli	6.5	
Festa	4.5	Fricano	6.5	
M. Paganin	5	Bisoli	7	
Orlando	5	Berretta	6.5	
Jonk	5.5	Valdes	5.5	
Fontolan	5.5	(83 Allegrì)	sv	
(58 A. Bianchi)	5	Oliveira	7	
Bergkamp	4.5	Muzzi	6.5	
Sosa	5.5	All Tabarez		
All Bianchi		(12 Di Bitonto 13 S. Veronese 14 Bellucci 15 Sanna)		
(12 Mondini 13 Zanichetti 16 M. Veronese)				

ARBITRO Braschi di Prato 5
RETE 18 Sosa 47 Valdes 56 M. Paganin (autorete)
NOTE angoli 5 a 5 cielo sereno terreno in buone condizioni. Spettatori 35.000. All 82 espulso Sosa. Ammoniti M. Paganin e Berti.

lunga per il solissimo Valdes che appoggiò di destro in rete. Dov'è festa il guardiano del panamense. Dopo quattro minuti di B. riprese Sosa si fa ammonire per simulazione e il nerazzurro più palcoscenico nella prima fase dai nerazzurri si accetta. Ormai giocano soltanto il Cagliari. Al 57 il gol svizzero di Sosa. Un bel tiro in angolo Oliveira Bisoli Oliveira porta il brasiliano quasi sul fondo: il numero 11 senza centri e troppo effettiva un tiro-cross che scavalca Pagliuca in uscita. C. e Paganin sulla palla ma almeno il tocco è degno di Eugenio Nicotola. Casiraghi e Lata. Dell'Anno e Bianchi subentrano a Conte e Fontolan ma la musica non cambia.

Roma due volte in vantaggio, ma i pugliesi non si arrendono Bari da inseguimento

BARI Doppio «botta e risposta» e pareggio conclusivo che va forse un po' stretto al Bari nella partita con la Roma al San Nicola. Anche se i pugliesi sono stati due volte nelle vesti degli inseguitori in una partita di discreto livello tecnico il cui risultato alla fine ha appagato comunque le aspettative delle due squadre. La Roma ha rafforzato la sua posizione in zona Uefa: il Bari ha consolidato l'argine per non scivolare su terreno infido: anche se piano e ancora la matematica certezza di restare in A. In evidenza i bomber Fonseca da una parte, Tovaieri e Protti dall'altra. L'uruguaiano con la doppietta ha ridato incassata al reparto offensivo della Roma che negli ultimi cinque mesi in trasferta aveva segnato solo due gol con Ballo a Foggia e Cagliari. Nel Bari Tovaieri in apertura di ripresa ha siglato il suo sedicesimo gol stagionale scavalcando Bisaglia (nel) classifica dei maratonisti di tutti i tempi del Bari in serie A, mentre Protti ha segnato per la quarta volta consecutiva in casa. La Roma ha sfruttato subito l'opportunità di portarsi in vantaggio al 5' allungo in profondità di Statuto per Ballo e apertura sulla destra per Fonseca che in diagonale, con un tiro rosetta, ha superato Fontana. Il Bari si è messo subito in moto per riequilibrare il risultato. Ha giocato in costante pressione offensiva trovando difficoltà nel superare la barriera romanista formata da difensori e centrocampisti che, fluitando, ha udito l'uscita degli avversari e quali solo al 26 ed al 28 sono riusciti a miquadrare la rete con due conclusioni di Protti ribattute da Cervone. Il portiere al 36 ha compiuto la migliore parata dell'intera partita impedendo e riuscendo a deviare in angolo una spionabile di Pedone su assist di Barone: subito tirato pochi minuti prima a Gerson. Nella ripresa con una fulminea partenza, la squadra bari se ha messo in difficoltà la Roma: al 57 Tovaieri su assist di Barone ha superato Cervone in la palla è stata respinta ed il pallone è un tiro di Protti ha sfiorato il palo e al 53 Tovaieri in ripresa un tiro di Pedone respinto da Petrucci per

Bari		2 Roma		2
Fontana	6.5	Cervone	6.5	
Montanari	6	Aldair	6.5	
Annoni	6	(72 Annoni)	6	
Bigica	6.5	Lanna	6	
Mangone	6	Statuto	6	
Riccì	6	Petrucci	6	
Gautieri	6.5	Carboni	6	
Pedone	6.5	Cappioli	5.5	
Tovaieri	6.5	Piacentini	6	
Gerson	sv	Balbo	5	
(31 Barone)	6	(62' Toti)	6	
Protti	6.5	Giannini	6.5	
(83 Guerrero)	sv	Fonseca	7	
All Materazzi		All Mazzone		
(12 Albergia 13 Brocchi 15 Alessio)		(12 Lovieri 14 Benedetti 15 Maini)		

ARBITRO Collina di Viareggio 6
RETE 5 Fonseca 53 Tovaieri 69 Fonseca 74 Protti
NOTE angoli 8 a 0 per il Bari, cielo a tratti nuvoloso temperatura fresca terreno in buone condizioni. Spettatori 28.000. Ammoniti Giannini e Petrucci.

paraggiare i conti. Sembrava che il pareggio avesse appagato tutte e due le squadre, ma il 69 Fonseca, mettendo impensabilmente la palla nell'angolo alto a sinistra di Fontana su punizione centrata da circa 25 metri, ha ridato alla partita cinque minuti di suspense fino al 73 quando Barone, dopo un sbalzo in rete, ha dato a Protti l'occasione ben sfruttata di riequilibrare ancora il risultato fissandolo sul 2-2. Anche il secondo misguidato è stato dunque coronato da successo con discreta disinvoltura per il fulmineo pugliese che ha ancora 180 minuti prima di poter contare con certezza su un nuovo campionato di serie A.